

IL 3V CAMBIA COLORE E NUMERO

I sentieri si devono man mano uniformare, sia nella segnaletica che nella numerazione, alle nuove normative e anche il 3V, sul tratto della Valtrompia, è diventato 393 e la colorazione è passata da bianco/azzurro a bianco/rosso. Quest'anno anche il C.A.I. Lumezzane, sul percorso di sua competenza (da Conche/Passo del Cavallo/Ladino fino alla Passata del Vallazzo sopra Lodri-

C.A.I. Lumezzane sono sempre molto attivi e per fortuna anche numerosi; come sempre, anche quest'anno quasi tutte le settimane alcuni di noi si sono impegnati alla sistemazione e al miglioramento della nostra sentieristica.

Tra le cose fatte, abbiamo quasi ultimato la sistemazione del Sentiero delle Capre che, partendo sotto la Corna del Giobeleo, passando a



Altri lavori impegnativi e difficoltosi sono stati eseguiti sui percorsi nella zona Palosso, Pradella e Porcino dove le frequenti trombe d'aria hanno causato la caduta di grossi alberi sui sentieri impedendo in molti casi il passaggio; questo ha comportato numerosi interventi, ma per fortuna alcuni nostri volontari sono ben addestrati e abituati a questi lavori pesanti e allo stesso tempo delicati, e sono sempre riusciti a risolvere il problema.

no), ha provveduto alla risistemazione.

La cosa è stata fatta a malincuore e con dispiacere perché con questo sentiero è nata la rete sentieristica nelle nostre zone ed è iniziata la frequentazione dei nostri monti di molti escursionisti provenienti da tutta la regione e, pur lasciando il logo e la dicitura 3V ben impresso su tutta la segnaletica verticale, è sembrato di perdere un pezzo della nostra storia, ma purtroppo non potevamo fare diversamente.

I volontari del Gruppo Sentieri del

fianco della grotta naturale (dove alcune leggende narrano che fosse il rifugio dell'uomo selvatico) proseguono su traccia a mezzacosta raggiungendo la Passata della Brocca con una costante vista panoramica su tutta la Val Gobbia.

Altro progetto in via di ultimazione è la collocazione di una "Rosa dei venti" sulla cima del Monte Sonclino; una struttura stilizzata e poco invasiva che ci permetterà di localizzare le cime delle montagne a 360 gradi; c'è poi la riverniciatura della croce lì a fianco ormai arrugginita in più par-



Poi ci sono i vari lavori di mantenimento dell'area verde di Piass dei Gri, come la riverniciatura di tavoli e bacheche e il decespugliamento programmato dell'intera area, zona per noi molto importante, un po' come fosse la nostra sede all'aperto.

Altri lavori importanti sono le pulizie delle cime per mantenere i panorami, come quella di Conche con vista sulla Valgobbia o il Dosso Vallero che spazia su Brescia e sugli Appennini.

Altro progetto in lavorazione è la sistemazione di due tavoli da pic nic in zona Piani di Calone, vicino ai ruderi di una vecchia casa sul sentiero 374 che porta in Conche dalla Zona Industriale (la proprietaria gentilmente ci ha concesso l'autorizzazione di utilizzare l'area); questo rivalorizzerà un angolo poco conosciuto, ma molto bello e caratteristico per i suoi enormi castagni centenari.



Non dimentichiamo infine la manutenzione ordinaria dei più di 100 chilometri tra sentieri principali e tracce di collegamenti che, per fortuna, in molti casi sono puliti e sistemati dai proprietari delle casine limitrofe, permettendoci così di avere

il tempo di dedicarci a sempre nuovi progetti.

Ringrazio tutti i miei collaboratori che permettono con il loro impegno di realizzare tutto questo.

Davide M.

L'uomo selvatico è presente nelle leggende della Valtrompia, in particolare di Lumezzane e della Valgobbia. Gli abitanti di Lumezzane Sant'Apollonio, in particolare, tramandavano la leggenda di Giobeleo. Questo selvatico, abitava in una grotta sulla catena del Ladino, anzi un cugol, e l'incavo in cui viveva era infatti raggiungibile solo con una scala; la leggenda dice anche che per non farsi trovare indossasse gli sgalber (scarponi) al contrario per confondere le tracce. Qui viveva pascolando le mandrie di due fratelli che in cambio gli davano del latte e qualche stracchino. Le bestie tornavano in stalla ben pasciute, ma il selvatico non rivelò mai il luogo del pascolo.

